Istituto Reg. Storia Mov. Liberazione - Marche - BIBLIOTECA - Inv. N° 2403

Anno II - Num. 7 — CONTRO I TEDESCHI E I FASCISTI! — 13 Aprile 1944

Bandiera Rossa

Organo dei Comunisti Marchigiani

ISTITUTO REG. STORIA MOV. ARCHIVIO ANCONA

RISPOSTA A CHURCHILL

Churchill ha dichiarato nel suo recente discorso « non essere convinto » che qualsiasi altro governo formato adesso in Italia possa ottenere ubbidienza dalle forze armate italiane.

Di quali forze armate parla Churchill? Evidentemente di quelle che si trovano nell'Italia liberata, agli ordini di Badoglio. Ma queste non sono tutte le forze armate italiane; esse costituiscono appena una piccola parte delle forze del Popolo italiano, di quelle vaste forze popolari che in parte già sono, ed in parte potrebbero diventare, forze armate.

Lo stesso esercito agli ordini di Badoglio è composto come base da operai e contadini che combatterebbero con pieno entusiasmo e maggior dedizione se fossero comandati e diretti da ufficiali democratici, se combattessero per un governo di democrazia popolare.

Per valutare l'influenza che esercita Badoglio, e che potrebbe esercitare un « qualsiasi altro governo in Italia » occorre tener presenti nel calcolo, *tutte* le forze che in Italia possono, vogliono condurre e conducono la lotta contro i tedeschi e contro i fascisti. Bisogna tener presenti *tutte* le forze e *tutto* il paese. Che Badoglio eserciti una certa influenza su certi strati dell'esercito, specie nell'alta ufficialità e in certe zone del paese, sarebbe vano negarlo. Ma sono queste le forze decisive per la lotta contro i tedeschi e contro il fascismo? Sono queste le forze principali che possono essere mobilitate nel nostro paese per condurre la guerra a fianco degli Alleati?

No, le forze badogliane non sono le sole, non sono le più importanti, non sono le decisive. Sopratutto non sono quelle che possono dirigere la lotta.

L'errore di Churchill consiste nell'aver esaminato solo un aspetto e non il più importante del problema, nell'aver preso in considerazione certe forze, trascurando e sottovalutando le più importanti.

Si direbbe che l'albero Badoglio abbia impedito a Churchill di scorgere la grande foresta delle forze nazionali popolari.

Trascurare le forze badogliane sarebbe un errore. Anche queste possono portare un contributo nella lotta di liberazione del nostro Paese. Ma errore ancor più grave sarebbe quello di trascurare le forze essenziali, decisive, quelle che, sole, possono svolgere la funzione dirigente ed unificatrice in Italia.

Sì, c'è un governo che potrebbe in Italia ottenere maggiore ubbidienza, maggior adesione delle forze armate, da *tutte* le forze del Popolo italiano: quelle che già sono armate e quelle che lo potrebbero essere.

Non si tratta di « un governo qualsiasi » (un governo qualsiasi potrebbe aver minore influenza di quello di Badoglio) ma di un governo popolare, di un governo che si appoggi sulle larghe masse del Popolo italiano, cioè di un governo che sia espressione dei movimenti che oggi si stringono attorno al « Comitato di Liberazione Nazionale ».

Un governo espressione del Comitato di Liberazione Nazionale, espressione di tutto il Popolo italiano, espressione di tutte le forze democratiche antifasciste, sarebbe il solo governo che oggi in Italia potrebbe mobilitare effettivamente tutto il Paese per la guerra contro i nazisti e contro i traditori fascisti. Sono forse queste delle frasi, dei ragionamenti astratti, delle valutazioni soggettive? Ebbene diamo la parola ai fatti.

Che cosa ha fatto in questi mesi il governo di Badoglio, e che cosa hanno fatto le forze popolari, le forze democratiche che si stringono attorno al Comitato di Liberazione Nazionale?

Badoglio non ha saputo impedire l'occupazione di due terzi dell'Italia da parte dei tedeschi. Badoglio disponeva di tutto l'esercito e durante gli infausti 45 giorni il suo governo ha lasciato alla testa di questo esercito gli ufficiali traditori fascisti e filotedeschi.

Badoglio si è rifiutato di armare le masse popolari ardenti di difendere il Paese dall'invasione tedesca. Badoglio ha impedito che il Popolo e l'Esercito si unissero in un blocco formidabile che solo avrebbe potuto cacciare oltre il Brennero i nazitedeschi, e spezzare la schiena ai traditori fascisti.

Al momento della pubblicazione dell'armistizio, Badoglio non trovò di meglio che emettere un biando comunicato col quale ordinava alle truppe di resistere contro chiunque attaccasse. Poi fuggì. Il suo ordine, ad eccezione della marina e delle forze dell'esercito dislocato in Sardegna, non fu eseguito. A Roma ci si battè per volontà di Popolo, di soldati, di ufficiali. I generali fascisti traditori quasi ovunque patteggiarono con i tedeschi, si arresero senza combattere. Altri seguirono l'esempio di Badoglio, invece di mettersi alla testa delle loro truppe fuggirono. Abbandonarono le loro unità provocando così lo scioglimento dell'esercito e lo sbandamento di tutti i soldati. E dopo l'occupazione dell'Italia da parte dei tedeschi che cosa ha fatto Badoglio? Quali sono stati i suoi atti di guerra contro i tedeschi e contro il fascismo? Egli ha raccattato i rottami del fascismo, i frusti arnesi della reazione, uomini che per vent'anni furono servi e strumenti del fascismo e con questi uomini ha formato un governo di burocrati. Amministrazione più che governo, intendenza civile più che forza politica e militare. Come ha lottato, come lotta Badoglio contro i tedeschi e contro i fascisti? Quali sono stati i decreti, le decisioni, gli atti di guerra del governo Badoglio? Quali battaglie ha combattuto? Non esiste un bollettino di guerra Badoglio. Assai difficile sarebbe capirlo. D'altra parte le forze popolari che oggi si stringono attorno al Comitato di Liberazione Nazionale che cosa possono presentare al loro attivo?

La lotta decisiva, intensa, costante, condotta dalle masse con alla testa la classe operaia guidata dal Partito Comunista, lotta condotta durante i « 45 » giorni per imporre al governo Badoglio la pace con gli Alleati.

Badoglio firmò la pace con gli alleati ed in seguito dichiarò guerra alla Germania perchè il Popolo italiano volle e impose questa politica.

Il Popolo italiano l'8 settembre fece manifestazioni nelle strade, in molte città proclamò lo sciopero generale, i cittadini accorsero ad armolarsi nella Guardia Nazionale. Solo il tradimento dei generali badogliani e fascisti aprì le porte delle città italiane ai tedeschi, spezzando ogni possibilità di resistenza popolare. Questa è storia vera.

Ma subito, sin dai primi giorni dell'occupazione tedesca, i migliori figli del popolo italiano si raccolsero sulle montagne, nelle valli lungo i fiumi, nelle boscaglie, e formarono le valorose bande dei Partigiani, dei Patrioti.

Queste bande aumentarono man mano di numero e di efficienza ed oggi sono già diventate battaglioni, distaccamenti, Brigate.

La lotta contro i tedeschi ed i traditori fascisti viene condotta coraggiosamente già da oltre sei mesi ed il nemico non avrà tregua sino a che non sarà schiacciato. In ogni città sorsero i Gruppi d'Azione Patriottica, ed ogni giorno in Italia decine e decine di tedeschi e di fascisti cadono sotto i colpi delle forze popolari nazionali.

Lo sviluppo del movimento partigiano ha portato al sorgere delle Brigate d'assalto Garibaldi che infliggono ai tedeschi dure e sanguinose perdite nel Piemonte, nella Lombardia, nella Liguria, nell'Emilia, nel Veneto, nella Toscana, nelle Marche, nell'Umbria, nel Lazio, nell'Abruzzo, in tutte le regioni occupate dai tedeschi. Alla guerra condotta dai Partigiani e dai Gruppi d'Azione Patriottica nelle città, si unisce ben presto l'azione di costante e quotidiano sabotaggio degli operai nelle fabbriche. Si hanno poi i grandi scioperi di Dicembre, Gennaio, Marzo in Piemonte, Lombardia, Liguria ed altri centri minori dell'Italia occupata. Il Comitato di Liberazione Nazionale risponde ai decreti dello pseudo governo fascista; agisce sempre più come un governo di fatto. Le Brigate d'assalto Garibaldi sono all'avanguardia della lotta e del combattimento ed eseguiscono le sentenze contro i traditori della Patria. I Comitati segreti di agitazione di fabbrica organizzano e mobilitano la masse operaie. Il Fronte Nazionale si rafforza e si allarga e si prepara ad assestare colpi sempre più decisivi all'invasore.

Il 1. Marzo scoppia lo sciopero generale in tutte le città dell'Italia occupata. Oltre un milione di operai, di tecnici, di impiegati sono scesi in lotta. Sciopero generale per il pane e la libertà. Sciopero generale contro i tedeschi e i fascisti. Tutte le misure preventive e repressive non riuscirono ad impedire questo grandioso movimento che non ha l'eguale in nessun paese occupato, nel corso di questa guerra.

Nei principali centri industriali lo sciopero durò compatto per una settimana e gli operai ripresero il lavoro su ordine del Comitato di Agitazione.

È tutta l'Italia che si mobilita, è tutto il Popolo italiano che si leva in piedi che trova la propria unità e la propria forza nella lotta. Ma chi ha organizzato e chi organizza quotidianamente questa mobilitazione di tutte le forze, di tutte le energie nazionali? Chi conduce, questa lotta?

È stato forse Badoglio? No, Badoglio non può e non poteva dirigere questa lotta, questa guerra. Gli appelli di Badoglio non avrebbero riscosso il Popolo italiano. Gli smidollati ordini di Badoglio dell'8 settembre non trovarono alcuna eco nel Popolo italiano.

Sulla bilancia dell'influenza, dell'attività e dei rapporti di forza dal lato di Badoglio sta l'8 settembre: disgregazione dell'esercito. Sull'altro piatto della bilancia le forze popolari hanno buttato un'altra data: quella del 1. Marzo 1944!!

Questa data riassume in sè tutte le lotte combattute dal settembre ad oggi dalle forze popolari italiane, ed è annunciatrice delle battaglie decisive.

Queste battaglie sono state combattute sotto la bandiera dei Comitati Segreti di Agitazione, sotto la bandiera delle gloriose Brigate d'assalto Garibaldi, sotto la bandiera del Comitato di Liberazione Nazionale.

Queste lotte sono state combattute dal blocco delle forze democratiche antifasciste.

In questo blocco il *Partito Comunista* è la parte più avanzata, più attiva, più combattiva e come tale è stato alla testa della lotta combattuta in questi mesi.

Con la grande battaglia del 1. marzo 1944 le forze popolari italiane con alla testa il proletariato, hanno duramente colpito il nazi-fascismo, hanno dato una eloquente risposta a Churchill.

BLOCCO NAZIONALE

Le proposte fatte da Ercoli, a nome del Partito Comunista Italiano, a tutte le correnti antifasciste della Nazione, tendenti: 1) alla rinuncia all'abdicazione di Vittorio Emanuele; 2) a mantenere e rafforzare l'unione di tutti i partiti antifascisti; 3) a decidere su principi democratici la formazione di un governo Nazionale su base veramente rappresentativa e con carattere temporaneo, sono state accettate in una riunione del C. di L. N. che, in un ordine del giorno, manifesta la propria adesione alla formazione di un governo di guerra del quale facciano parte tutte le forze che abbiano per obbiettivo la cacciata dei tedeschi dall'Italia.

Il capo del Partito Comunista Italiano, nel formulare le proposte, afferma che, al disopra di gretti interessi di partito, è assolutamente necessario costituire un governo capace di organizzare lo sforzo bellico su larga scala onde eliminare i tedeschi e le ultime vestigia del fascismo.

Nelle dichiarazioni di Ercoli c'è una precisazione circa l'ampiezza e la forma che dovrà assumere il movimento di epurazione degli elementi fascisti dalla vita nazionale. Niente vendette e sopratutto mantenere ai loro posti quegli elementi che, per le proprie conoscenze tecniche, possono rendere preziosi servigi alla causa comune.

La necessità di por fine alle incertezze ed alle riserve nel mettere in atto i mezzi per aver ragione al più presto dei nazifascisti è condizione essenziale per tutelare efficacemente gli interessi della nostra Nazione e per giungere alla sua liberazione.

Il fatto che sia stato un comunista a impostare il problema facendo presente l'urgenza di una rapida soluzione dimostra che il nostro Partito è sempre all'avanguardia nella lotta di liberazione e che la sua visione delle necessità dell'ora è netta.

Per i comunisti conquistare l'indipendenza significa cacciare il tedesco e spezzare le reni al fascismo ed ai gruppi del grande capitale finanziario che esso rappresenta. Al motto garibaldino di "Via i tedeschi,, bisogna aggiungere quello di "Morte ai fascisti,,.

Dunque, lotta per l'indipendenza e per la libertà sotto l'egida della democrazia che è la forma della libertà nella "nazione di partiti,,.

Morte agli assassini tedeschi e ai traditori fascisti!

"Note di Guerra,,

La situazione militare mondiale è dominata dagli avvenimenti bellici sul fronte Russo-Tedesco. La potenza d'urto dell'Armata Rossa ha sbalordito gli esperti militari di tutto il mondo che non potevano assolutamente prevedere l'attuale ritmo dell'avanzata sovietica anche nel periodo del disgelo. Realizzare i risultati della portata raggiunta dalle Armate dei Marescialli Konez e Zucof è indice non solo di un immenso coraggio e volontà di vincere da parte dei soldati russi, ma anche di possesso di una superiore tecnica e strategia militare. I nazisti sono sbaragliati su tutta la linea. Nell'ordine del giorno n. 16 Stalin disse tra l'altro che "la storia insegna che la Germania vinse sempre quanto si battè su un solo fronte, che al contrario perdette la guerra quando fu costretta a combattere su due fronti,,. Nella guerra attuale anche questa tradizione è stata annullata e la Germania, che combatte con le sue forze fondamentali su di un solo fronte, è stata portata sull'orlo della catastrofe dai potenti colpi delle forze armate dell'U.R.S.S.

I soldati della Stella Rossa, dopo aver liberato l'Ucraina sono penetrati in territorio romeno e hanno raggiunto e superato i confini della Cecoslovacchia. L'eroismo e la strategia superiore delle truppe sovietiche avvicinano sempre più il momento della definitiva disfatta della Germania e, con ciò, la liberazione di [illegible] popoli oppressi.

In tutti gli [illegible] teatri europei le operazioni belliche [illegible] sono un ritmo più o meno vivace senza che, però, assumano una importanza degna di troppo rilievo.

Gli Anglosassoni continuano l'offensiva aerea mentre l'attività terrestre rimane stazionaria.

La lotta partigiana accelera i suoi tempi in tutte le terre invase dai nazisti e si sviluppa in sempre nuovi scacchieri, mano a mano che la Germania s'indebolisce nel vano tentativo di resistere all'avanzata sovietica. Indubbi sintomi di questo indebolimento sono i tentativi dei paesi vassalli della Germania di sottrarsi alla influenza di quest'ultima. Questo fenomeno impone ai tedeschi il controllo armato di paesi che fino ad oggi proclamavano loro alleati con conseguente dispersione delle residue scarse energie.

Tutto ciò, mentre non lascia dubbi sull'ulteriore andamento della guerra, fa prevedere che fra non molto, con la creazione del secondo fronte in occidente, il conflitto entrerà nella sua fase risolutiva.

DICHIARAZIONI DI MOLOTOFF

Con l'ingresso e l'avanzata delle truppe sovietiche in territorio romeno Molotoff ha reso noto il punto di vista del governo sovietico.

Le truppe russe, ha detto Molotoff, non hanno alcuna intenzione di restare nei territori dove le conduce la necessità di combattere i tedeschi ovunque si trovino.

La presa di posizione russa, avvenuta in un momento psicologico importante, dovrebbe consigliare i dirigenti romeni in particolare e quelli degli altri stati vassalli della Germania in generale, a liberarsi dal giogo tedesco e far causa comune con gli alleati onde abbreviare la guerra, limitarne le conseguenze e farla finita con la mostruosa, incivile, antistorica barbarie nazista.

Nel febbraio del 1942 Stalin ha ricordato le parole di un grande Russo: Gorki "Se il nemico non si arrende lo si annienta,,.

La frase vale oggi per i tedeschi e per i fascisti: O cedono o saranno sterminati fino all'ultimo.

« DALLE PROVINCIE »

Due parole a "Repubblica,,

Pesaro - La prosa della pesarese «Repubblica» è diventata così stanca e così grigia, da non meritare più neanche quel cenno fuggevole di attenzione, che richiamavano, talvolta, le note d'un Mattioli o d'un Giambi, inconcludenti sempre, ma almeno pervase da un breve sussulto di vita.

Dominano ora Giovanni Ferrari, il sinistro comandante della Milizia Contraerea a Fano, del quale — ne sia certo — non sarà dimenticato il terroristico manifesto di cui ha lordato i muri della città; Giuseppe Giovannelli, vecchio arnese del più reazionario oscurantismo, che con una improntitudine da par suo s'improvvisa novatore; quel Peppino Molari, in cui l'insipienza è grande quanto la boria con cui affronta senza pudore argomenti sociali, politici e religiosi; quell'Enzo Grimaldi, che con ricchezza professorale di astruserie parolaie e di fumose complicazioni cervellotiche, si dedica a rispolverare la teosofia del superuomo, come se non bastassero le sventure che ha cagionato all'Italia e al mondo intero.

A questi messeri e ai loro collaboratori ricordiamo una volta per sempre:

1. - che è inutile che si affannino a fare progetti, a caldeggiare soluzioni, a dare consigli, a ricercare altrui colpe, a minacciare sanzioni e rappresaglie, perchè tutto quello che essi lamentano significa una cosa sola: che gli Italiani non vogliono più tra i piedi nessun fascista e non vogliono più sentir parlare del fascismo, responsabile della rovina del Paese;

2. - che gli italiani disprezzano i fascisti come vermi ributtanti, perchè, dopo avere imbavagliato, oppresso, martoriato il popolo per più di vent'anni col facile eroismo della violenza armata e del tribunale speciale, non hanno fatto un gesto di coraggio dopo il 25 luglio, e, dopo l'8 settembre, abbracciate le ginocchia degli avversari politici nel tentativo di ottenere un patto di pacificazione, hanno rialzato insolenti la cresta avvelenata sol quando la rapinatrice occupazione tedesca del nostro territorio ha fatto loro sperare in un intervallo di impunità;

3. - che i languori addottrinati per i *geni sono, sul piano politico e morale, prove* di criminosa ottusità intellettuale perchè la filosofia del genio comunque camuffata o adulterata si integra e quasi si identifica con la filosofia del successo: e Mussolini, dopo aver governato con la tirannia della sciabola e della galera («tutti gli imbecilli sanno governare con lo stato d'assedio», ha detto Cavour), ha spinto l'Italia in fondo al più abominevole abisso ed è precipitato lui stesso nella più ignominiosa caduta, ed Hitler, fallito il sogno del dominio prussiano sui cinque continenti del globo, serra le file del suo esercito disfatto su tutti i fronti, per allontanare di un mese, d'un giorno, di un'ora l'attimo fatale in cui il capestro vendicatore gli allaccerà il collo e in cui la catastrofe più spaventevole si abbatterà sul credulo, infelice popolo di Germania.

Paolo Manfrini

Fano - Ci comunicano la morte, avvenuta a Rimini, per bombardamento aereo, del fanese Prof. Dott. Paolo Manfrini il quale svolgeva a Milano la sua preziosa attività di propagandista e attivista.

Poco più che quarantenne, da molti anni già prima dell'avvento del fascismo e specialmente dopo la meditata permanenza in Russia come capitano medico, aveva dedicato alla causa le sue doti singolari di intelligenza, di abnegazione, di coraggio.

Con la scomparsa del Prof. Manfrini i patrioti italiani perdono un valoroso combattente.

AVVERTIMENTO A CERTI FIGURI

Ancona - Le imprese edili Gagliardi e F., Sabatini Armando, F.lli Paoloni, Belardini (squadrista) tutti residenti in Ancona e Voti di Senigallia, i cui titolari sono conosciuti come sfruttatori delle masse operaie e che si sono arricchiti col sudore delle medesime, non hanno sentito ripugnanza a collaborare con i tedeschi e, pur di soddisfare la loro sete di guadagno, si sono affrettati a mettersi a disposizione dell'invasore del nostro suolo. Cosicchè, mentre si sviluppa l'attività dei patrioti appartenenti alle formazioni d'assalto garibaldine e gli operai affrontano il supremo sacrificio nell'intento di sterminare gli odiati nazisti, i sunnominati continuano a preoccuparsi solo di ingrossare il portafoglio.

A tutti costoro e a chi avesse in mente di seguirne l'esempio consigliamo di smetterla e di ritirarsi in campagna a godere il frutto delle loro soperchierie. E' la sola maniera di evitare qualcosa di spiacevole che potrebbe capitar loro da un momento all'altro.

Impotenza

Macerata - La città è messa in continuo orgasmo dall'infierire della reazione fascista. I militi, sotto la guida dell'ergastolano Ferrazzani, nei tentativi di colpire i partigiani, riportano clamorose disfatte e sono costretti ad organizzare grandi funerali obbligando i cittadini a parteciparvi previa chiusura dei negozi, scuole ecc. Esasperati per i colpi che ricevono in continuazione dai patrioti, sfogano la propria rabbia su pacifici passanti col pretesto che durante le cerimonie non tengono un buon contegno.

Non è così o in qualsiasi altro modo che riusciranno a sfuggire alla giustizia partigiana che uno alla volta li raggiungerà tutti.

Chi sono i Partigiani

Serravalle (Macerata) - La stessa notte che i partigiani dettero l'assalto alla caserma dei carabinieri, alcuni malfattori penetrarono nell'abitazione della famiglia Feliciangeli rubando biancheria, oggetti preziosi e denaro per un valore di L. 200.000. Fu poi messa in giro la voce che gli autori del furto erano i partigiani.

I patrioti, fatte le indagini, acciuffarono i responsabili, tali Paggi Renzo, Quadrani Tullio, Bandini Giuseppe, Gentili Emma e Nanda, e dopo aver riunito tutta la popolazione, li obbligarono a riportare gli oggetti rubati al proprietario. Quindi fu chiesto alla popolazione che emettesse il proprio giudizio sui colpevoli. Il verdetto popolare fu di clemenza ed i patrioti vi si attennero pur riconoscendo che il perdono, in simili casi, è un atto di ingiustizia sociale. Per i casi che eventualmente si ripetessero il procedimento sarà di spietata giustizia.

LA PAURA FA 90

Camerino (Macerata) - I fascisti del luogo dopo l'occupazione temporanea della loro caserma da parte dei patrioti, furono presi da un tale spavento che fecero murare due porte d'ingresso al paese mentre nelle altre veniva posta una guardia numerosa e armata fino ai denti.

"Rendere la vita impossibile all'occupante,,

STALIN

DEMAGOGIA "REPUBBLICANA,,

La propaganda fascista, costretta all'uso quotidiano del trucco, è ridotta ad una condizione pietosa. Nella spinosa ed insolubile questione annonaria, ad esempio, si continua a voler far credere che la scarsezza delle razioni dipende dal "mercato nero". Nella nostra provincia, nel periodo di sei mesi, sono stati distribuiti alla popolazione 190 grammi di grassi! Tenuto conto di ciò è inevitabile che i cittadini ricorrano alla speculazione per procurarsi, di tanto in tanto, un po' di condimento. E una delle fonti di rifornimento è rappresentata dai tedeschi. Costoro, infatti, vendono il burro in quantità notevole al prezzo di 200-250 lire al Kg.! Questo fatto si presta ad infinite considerazioni ma noi ci limitiamo alla sola che c'interessa e che spiega la vera ragione della carenza di ogni sorta di prodotti.

La resistenza di Hitler e dei suoi tirapiedi può continuare alla sola condizione di immiserire le popolazioni soggette alla Germania. Ne consegue che ogni giorno vagoni carichi di merce vanno in Germania o vengono destinati alle odiate truppe dislocate sul nostro suolo.

Intanto la fame e la miseria del popolo italiano aumentano e le conseguenze di queste privazioni cominciano già, e sempre più per l'avvenire, a rivelarsi terrificanti.

Il popolo italiano ha da molto tempo scoperto la manovra praticata ai suoi danni dai carnefici nazi-fascisti ed ha già degnamente risposto come dimostrano le lotte recenti che il proletariato ha vittoriosamente ingaggiato contro di essi. Ma non basta. Per la salvezza dei nostri bambini, per la nostra salvezza, bisogna con sempre maggior decisione scendere sul terreno della lotta aperta contro i tedeschi e i fascisti. Gli operai sanno qual'è il loro dovere e lo compiono: disertano i posti di lavoro o sabotano gli strumenti di lavoro e la produzione; i patrioti non danno tregua agli oppressori; i contadini, spalleggiati dalle formazioni garibaldine, sottraggono tutto quel che possono agli ammassi destinati ai porci tedeschi; le donne cominciano anch'esse ad entrare in azione sebbene in modo ancora insufficiente. Spetta a voi, donne italiane, inscenare dimostrazioni di piazza; dovete pretendere che si distribuiscano i generi razionati, che vengano aumentate le razioni, che vengano aumentati i sussidi, che vi si dia un alloggio più umano ecc. La salvaguardia della salute dei vostri bambini, sposi, fratelli, genitori esige la vostra partecipazione attiva alla lotta di liberazione; se possedete indumenti che non usate più inviateli ai partigiani che ne hanno urgente necessità. Preparatevi anche voi alla insurrezione nazionale che richiede la mobilitazione di tutte le forze sane della nazione e che ha per obbiettivo l'eliminazione della causa di tutti i nostri mali: la tirannide fascista.

"Azioni Partigiane,,

Pesaro - Il 5 febbraio u. s. nella zona di Frontone i fascisti operavano il rastrellamento di alcuni soldati sbandati in seguito all'assalto eseguito dai partigiani al convoglio militare nella stazione di Albacina. I patrioti intervenivano e liberavano i soldati già catturati. Un milite rimaneva gravemente ferito.

*** Mentre alla stazione di Frontone erano già pronti i vagoni che dovevano trasportare in Germania il grano contenuto nei silos, i partigiani s'impossessavano del grano stesso (duemila quintali) e lo distribuivano alla popolazione.

*** Nella caserma della milizia forestale di Serra S. Abbondio, il 22 febbraio, i patrioti hanno preso diverse armi. Il segretario del fascio è stato preso e trattenuto come ostaggio.

*** Il 26 febbraio, nella zona di Frontone e Serra, carabinieri e militi, avventuratisi nel settore controllato dai patrioti, sono stati disarmati.

*** Un contingente di fascisti pesaresi, intenzionati di rastrellare i partigiani sparsi nella zona e togliere il grano agli abitanti, che l'avevano avuto da questi ultimi, è stato attaccato dai patrioti. Un tenente, un maresciallo e due sergenti della milizia rimanevano gravemente feriti; nessuna perdita tra i partigiani. Per sfogarsi del grave scacco subito le belve fasciste appiccavano il fuoco ad alcune case nel paese di Serra S. Abbondio. Un vecchio infermo periva tra le fiamme e un bambino di sette mesi, gettato brutalmente sulla neve, subiva la stessa sorte.

*** Alle ore 10.30 dell'11 marzo, nella via principale di Pesaro alcune bombe venivano lanciate contro l'auto del comandante tedesco della piazza. L'azione è stata favorevolmente commentata da tutta la cittadinanza che nutre un odio profondo per gli invasori.

*** A Isola di S. Ippolito, il 17 marzo, un gruppo di partigiani ha liberato due slavi disarmando nello stesso tempo un appuntato ed un carabiniere.

*** Il 18 Marzo, nei pressi di Fossombrone, una pattuglia di partigiani ha disarmato un milite forestale ammonendolo di non più indossare l'infame divisa fascista.

Ancona - In località Porcarella un distaccamento Garibaldi è stato attaccato dai tedeschi. Lo scontro si è risolto con una disfatta dei nazisti i quali hanno riportato 70 morti e 30 feriti. I patrioti hanno, anch'essi, sopportato perd.te gravi; i morti infatti ammontano a 24.

*** A Loreto i patrioti hanno lanciato una bomba contro la casa del fascio.

*** I patrioti hanno fatto irruzione nel paese di Offagna e, per qualche ora, sono rimasti al controllo della località. Nessuno ha osato contrastarne l'azione. Un milite del posto, proprietario del caffè, è stato schiaffeggiato e ammonito che non dia più ricetto ai tedeschi durante le ore di chiusura.

*** Un distaccamento Garibaldi, in partenza per raggiungere la sua sede in montagna, si è portato nel paese di Camerano per svolgere un'azione contro i fascisti. L'operazione non ha dato frutti poichè i fascisti sono spariti dalla circolazione. E' stato prelevato un camion.

*** Il G.A.P. di Montecarotto ha eseguito un colpo che fruttava due pistole, un'arma da caccia e relative munizioni.

*** In località Casine di Paterno un patriota ha atterrato a pugni un individuo che esternava la propria simpatia per i nazisti.

Macerata - A Civitanova M. i G.A.P. hanno lanciato una bomba contro l'abitazione dei fratelli Cecchetti colpevoli di resistere alla pressione esercitata dagli operai allo scopo di ottenere il pagamento del salario per tutto il periodo che lo stabilimento, danneggiato da bombardamento aereo, rimarrà chiuso. Ai suddetti è stata inviata anche una lettera, a nome degli operai, in cui è espressa la precisa intenzione di continuare a combattere fino al raggiugimento delle loro giuste rivendicazioni.

*** Nella località di Apiro i partigiani, allo scopo di impedire il raduno del bestiame, si sono impadroniti dell'auto che doveva trasportare la commissione provinciale e contemporaneamente hanno avvertito i contadini di non presentarsi al raduno. I contadini hanno ascoltato l'avvertimento ed il raduno non ha potuto aver luogo.

*** Il noto fascista e collaboratore dei tedeschi Trombetti è stato giustiziato dai patrioti. Risulta che il Trombetti assolveva incarichi speciali per conto dei nazisti.

*** In località Valdiola, presso S. Severino M., i tedeschi e fascisti, hanno attaccato con forze preponderanti un distaccamento Garibaldi. I patrioti, che in un primo tempo erano stati circondati, hanno saputo divincolarsi infliggendo al nemico rilevanti perdite. Circa 30 morti e altrettanti feriti nazi-fascisti sono rimasti sul terreno mentre i partigiani riportavano 10 morti e alcuni feriti.

Pro "Bandiera Rossa,,

4. Elenco:

Saldo precedente	L. 53885
Pellegri	,, 10
Distaccamento Maggini	,, 480
Compagni P. C. M.	,, 65
I compagni della zona C.	,, 30
Bruno	,, 100
Compagni montagnoli	,, 80
N. N.	,, 35
Un farmacista.	,, 500
B.A.T.U.	,, 30
Due studenti	,, 35
Antifascisti di N. e S.	,, 25
Due studenti	,, 10
Due di passatempo	,, 40
Un medico	,, 500
S.O.S. gr. America (1. vers.)	,, 135
» » » (2. vers.)	,, 280
Germinal.	,, 15
N. N. un ferroviere	,, 100
Inneggiando a «B. R.»	,, 150
Un simpatizzante di O. V.	,, 100
Compagni e simpatizz. di Piticchio e Ripata.	,, 290
Compagni del C.	,, 30
Feroce Saladino	,, 10
P. A.	,, 10
Palò.	,, 27
A. S. S.	,, 50
O. C.	,, 80
Compagni Leningrado	,, 140
Il falegname	,, 10
Rulfo Tofo	,, 20
Palò.	,, 17
Un dattilomeccanico	,, 50
Bessarabia	,, 50
Morte ai nazi-fascisti	,, 15
Un medico a mezzo C. che ha dimenticato la sigla	,, 500
Gino del G.A.P.	,, 500
L. R.	,, 50
D. D.	,, 50
Cavallo Bianco M. F.	,, 70
Compagni M. S. per la vittoria bolscevica	,, 110
M. S. ammirando il collaudo di un compagno	,, 50
Badiale inneggiando valoroso popolo sovietico	,, 1000
Una signora e contadina di Agugliano a «B. R.»	,, 210
Onore al Baffo	,, 28
Egra morte all'oppressore	,, 50
Inneggiando agli eroici difensori di Stalingrado	,, 1000
I compagni di un paese del fermano	,, 300
Un gruppo di operai di Porto	,, 26
I compagni di Grotta	,, 100
I compagni di Porto	,, 80
Trovati in strada	,, 55
I compagni di Montegranaro.	,, 500
T. G. per la vittoria bolscevica	,, 50
O. V.	,, 250
G.A.P. di S. S. O.	,, 120
R. C. A.	,, 50
Morro D. P. R. T.	,, 400
Un giocatore	,, 1000
Un autista	,, 1000
N. N.	,, 2000
Camerano bianca	,, 74
Un fumatore	,, 50
Feltrico	,, 50
Un brindisi al «Baffo»	,, 29
L'Americano 2	,, 15
Soliti S.O.S. della cricca America	,, 99
B. G. L.	,, 40
Commemorando il compagno Pompilio Fastiggi vittima della setta fascista	,, 320
Settore V. C. - Compagno Pompilio il tuo martirio sarà vendicato	,, 1390
Fornaci P. A.	,, 60
Uno dei nuovi P. A.	,, 100
Simpatizzanti M. G. per la vittoria del proletariato	,, 100
Il sarto	,, 25
I compagni di M. Nerone	,, 180
Un agente di campagna.	,, 100
Ritorna «Bandiera Rossa»	,, 100
Per il compleanno di Stalin	,, 40
Re. Pe.	,, 20
B. del Molino	,, 10
Hurra! per «Bandiera Rossa»	,, 80
W Tito	,, 5
Compagni del piccolo porto per la travolgente avanzata sovietica	,, 195
Un simp.	,, 20
Dall'arceviese	,, 200
Da Serra	,, 320
V. S. l. b.	,, 180
Offerta a «Bandiera Rossa»	,, 40
G.A.P.	,, 500
Solito ex fascista	,, 20
Compagno cementista	,, 50

TOTALE L. 71385